

Gioia Tauro, immortalate da un drone nel tratto fra il depuratore e il Budello

La minoranza presenta un esposto sulle macchie scure apparse in mare

L'Osservatorio "Iride": ipotesi contrastanti da parte dei tecnici

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Chiazza scura in mare, nel tratto in cui termina la condotta di scarico del mega depuratore consortile gestito dall'azienda Iam: detto fatto, i consiglieri comunali d'opposizione Cangemi, Richichi, Frachea e Pulimeni ieri hanno inviato un esposto alla Capitaneria di Porto, alla Compagnia dei Carabinieri indirizzandolo al NOE (Nucleo Operativo Ecologico), all'assessorato Ambiente della Regione chiedendo che siano effettuate le opportune attività di accertamento per verificare la sussistenza o meno d'inquinamento ambientale e valutato anche il regolare funzionamento della tubazione, in modo da dare risposte chiare ai cittadini e individuare eventuali irregolarità. Nelle prossime ore lo stesso esposto sarà depositato alla Procura della Repubblica di Palmi.

Come si ricorderà, qualche giorno addietro nello spazio di mare compreso tra la foce del fiume Budello e l'entrata del porto era comparsa una vistosa macchia marrone che ribolliva in superficie, fenomeno tutt'altro che insolito che si manifesta periodicamente creando forte preoccupazione di pericolo d'inquinamento ambientale nella popolazione. Lo scenario, davvero inquietante, è stato immortalato dall'alto con un drone dotato di telecamera ad alta risoluzione 4K.

«Rispetto a un tale grave allarme – scrivono i consiglieri che all'esposto



Gioia Tauro La macchia scura in mare ripresa dal drone

hanno anche allegato degli eloquenti video – non risultano effettuati, ad oggi, interventi di accertamento o risolutivi del problema, nonostante sia pacifica la necessità di procedere alla riparazione e al ripristino della condotta di scarico dell'impianto di de-

Il sindaco Alessio ha minimizzato l'accaduto invitando a tenere comunque alta l'attenzione

purazione, da tempo danneggiata in più punti e il cui sbocco si trova a meno di 100 metri lineare dalla battigia, ben al di sotto quindi dei 300 metri stabiliti dalla legge».

Diversa la posizione del sindaco Alessio, che ha minimizzato l'accaduto definendolo un mero «effetto ottico», studiato in passato e dovuto al cambio della temperatura delle acque che si mischiano. Aggiungendo che, comunque, conviene non abbassare mai la guardia poiché si possono sempre verificare degli scarichi anomali. Mentre sulla condotta troppo corta il primo cittadino ha detto di

aver ottenuto dall'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio, un incontro con i vertici della Iam la prossima settimana alla Regione.

Una tesi, quella dell'effetto ottico, che però non convince nessuno, nemmeno gli stessi consiglieri di maggioranza, tra tutti il capogruppo di "DemA", Sabina Ventini.

Perplessità sono state espresse anche dall'Osservatorio ambientale "Iride": il presidente Raffaele Giacobbe ha comunicato di aver sentito sia uno dei curatori della Iam sia il tecnico esterno di laboratorio i quali avrebbero fornito due versioni diverse: per il curatore – secondo quanto riferito da Giacobbe – si tratterebbe probabilmente di un effetto ottico, mentre per il tecnico potrebbe dipendere dal getto sottomarino che muove il fondale e intorbidisce l'acqua.

«Anche questa ipotesi ci lascia dubbiosi – commenta Giacobbe – perché così fosse quella chiazza nera dovrebbe esserci sempre e, in realtà, così non è. In ogni caso, entrambi assicurano che non ci sono stati problemi all'impianto».

Gli attivisti di "Iride" si dicono pronti a presentare anche loro l'ennesimo esposto che faccia partire d'ufficio un'indagine sull'accaduto. «L'ultima nostra pec in merito è del 13 maggio: chiedevamo quando si concluderà l'iter di rinnovo dell'AIA. Ricontatteremo la Regione, considerata che l'assessore De Caprio ha chiesto anche il contributo delle associazioni per la segnalazione di disfunzioni di impianti di depurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA